

VENETO Entro il 10 settembre le dichiarazioni per l'infanzia: chi non ce l'ha non viene accolto

Vaccini, ora a scuola è caos iscrizioni

Le segreterie oltre a raccogliere le certificazioni che attestano la copertura dovranno avvisare le aziende sanitarie. Obbligo anche per i docenti

Raffaella Ianuale

VENEZIA

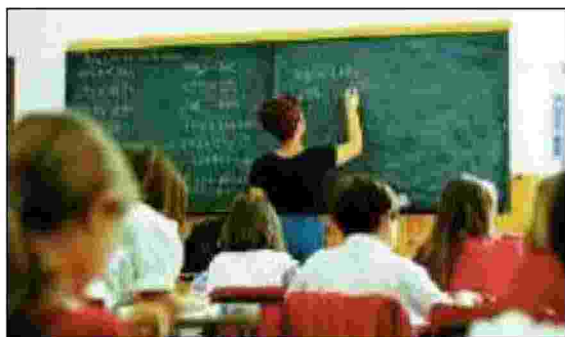
Anche gli insegnanti dovranno dichiarare le vaccinazioni fatte. Poco conta se non se le ricordano. La norma non transige e prevede che l'intera comunità scolastica abbia la "copertura" per poter entrare in classe. E le scuole si stanno attrezzando. Perché da quest'anno tutti gli studenti dovranno presentare la certificazione che attesti che sono stati sottoposti ai dieci vaccini obbligatori per potersi iscrivere a scuola. In mancanza di una certificazione sanitaria potrà essere presentata l'autocertificazione dei genitori. Ma è già caos, perché la normativa non è chiara e le singole scuole si stanno arrangiando come possono. Il tutto caricando di lavoro le segreterie con personale già insufficiente e alle prese con graduatorie, supplenti e imminente inizio delle lezioni. La cosa certa è che entro il 10 settembre le famiglie che hanno i bambini alla scuola dell'infanzia devono attestare che i piccoli sono stati vaccinati, se così non fosse non vengono accolti. Per la scuola dell'obbligo invece la scadenza per presentare la documentazione è il 31 ottobre. Nel caso qualche alunno non fosse vaccinato per que-

st'anno non succede nulla, ma dal prossimo verrà spostato. Infatti potrà esserci un solo studente senza copertura per classe. Se fossero di più andranno ridistribuiti, con quali criteri non si sa. Facciamo un esempio: se in una classe della primaria ci sono più studenti senza vaccino chi rimane e chi se va? E se la scuola ha una sola classe di quel livello lo studente dovrà andare in un'altra scuola?

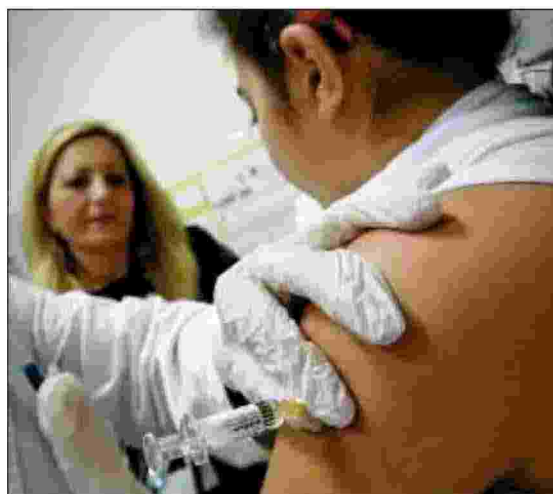
«Abbiamo predisposto una circolare già pubblicata nel sito della scuola - spiega Roberto Baretton, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Francesco Morosini di Venezia tra i primi ad affrontare la questione - sicuramente è un aggravio di lavoro per le segreterie che non solo raccolgono le dichiarazioni, ma dovranno anche comunicare all'azienda sanitaria i nominativi di chi non presenta la certificazione dell'avvenuta vaccinazione». E qui sta il secondo passaggio delle verifiche, perché a marzo dovrebbero essere incrociati i dati raccolti dalle scuole con quelli delle aziende sanitarie. In questo il Veneto è avvantaggiato perché la Regione - che ha presentato ricorso contro l'obbligo vaccinale - ha l'anagrafe sanitaria delle vaccinazioni. Ciò non toglie che sono dati sensibili legati a minori.

«Il garante della privacy è già intervenuto su una nostra delibera che prevedeva l'accesso alle banche dati delle scuole e degli uffici del lavoro - spiega l'assessore regionale all'Istruzione Elena Donazzan che ha sollevato la questione ieri durante la riunione della giunta veneta - in questo caso si va ad accedere ad un'anagrafe sanitaria che è anche più delicata sul fronte privacy». L'assessore elenca le molte problematiche sollevate che verranno affrontate nella giunta del 29 agosto. Perché non sempre è facile incrociare le dichiarazioni delle famiglie con i dati delle aziende sanitarie. «Per esempio nel caso di studenti stranieri - prosegue Donazzan - oppure che sono stati sottoposti solo ad alcune vaccinazioni. In questo caso verrà dimezzata la sanzione che la normativa prevede per i genitori che non ottemperano all'obbligo? C'è poi il caso delle scuole paritarie e parificate: come devono comportarsi e quali responsabilità ricadono sul dirigente scolastico?» Troppi punti ancora poco chiari. Intanto iniziano a farsi sentire anche i genitori no-vax. «Ci chiedono come comportarsi - dice Fabio Barina del sindacato Gilda - ma anche per noi non è semplice comprendere una normativa uscita ad iscrizioni già raccolte».

© riproduzione riservata



IN CLASSE Non solo gli studenti dovranno presentare la certificazione: anche gli insegnanti dovranno dichiarare le vaccinazioni fatte



L'ASSESSORE DONAZZAN

«Norma lacunosa, non rispetta la privacy sui dati sensibili»